## Per la tutela della città

*Paola Grifoni*
Soprintendente ai beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia – Ministero per i Beni e le Attività Culturali

E' possibile "salvare" monumenti, edifici, muri dal vandalismo grafico? Non so quanto e come sia possibile dare una risposta esauriente a questa domanda certo è che, in qualità di soggetti preposti alla tutela, era importante attivarsi con le conoscenze e competenze necessarie per definire delle linee di indirizzo che consentissero di affrontare la problematica del vandalismo grafico con soluzioni provate e testate sotto il profilo metodologico e dei materiali.
Un importante traguardo per un'azione volta alla tutela ed al decoro della città è stata la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra la Direzione Regionale, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e il Comune di Bologna.
Partendo dalla conoscenza e dalla sperimentazione, attraverso un percorso complesso e approfondito, sono state elaborate delle *Linee guida* tese al recupero delle superfici imbrattate che, attraverso modalità di rimozione e pulitura rivestono indicazioni operative che si configurano
come un vero e proprio intervento di restauro. Già in altre città è stato affrontato il problema del vandalismo grafico, ma non sempre a misure coercitive – quali multe e denunce – si sono affiancate soluzioni efficaci se non quella più diffusa, di provvedere alla copertura delle scritte con semplici interventi "fai-da-te", con vernice e pennello, raggiungendo spesso risultati così sgradevoli – con sovrapposizione di colori o tonalità differenti dalle tinteggiature originali, o stese
su materiali diversi dall'intonaco – con effetti a volte peggiori del danno che si andava a mitigare.
Un altro limite è stato, finora, l'impossibilità da parte delle Istituzioni di imporre o prescrivere, ai proprietari di manufatti non sottoposti al D.Lgs 42/2004, di seguire le indicazioni per un corretto restauro, non potendo tra l'altro, garantire l'accesso alle agevolazioni di tipo fiscale.
È per superare questo limite che ritengo possa valere – al fine di prevenire o almeno attenuare i danni del vandalismo – utilizzare protezioni superficiali antigraffiti non permanenti una volta conclusi eventuali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle facciate. Non deve essere dimenticato che il carattere di una città è dato dell'insieme delle sue peculiarità, dalle vie e dalle piazze, dai suoi palazzi, dalle chiese, dai monumenti e da quell'edilizia "minore" che ne costituisce il tessuto connettivo e, anche solo per questo, merita e necessita di rispetto.
Parallelamente alle linee di indirizzo, alla sottoscrizione del protocollo da parte delle Istituzioni interessate, all'attività di tutela e sorveglianza esercitata dalla Soprintendenza è necessario sia attivata da parte dell'Amministrazione comunale un'azione "educativa"nei confronti del cittadino, che deve essere coinvolto e responsabilizzato nella tutela contro il fenomeno dell'imbrattamento delle superfici – siano esse nobili o meno, sia l'azione vandalica espletata con vernici, pennarelli, disegni, scritte, carta, colla o targhette pubblicitarie – nell'obiettivo comune della salvaguarda del decoro della città in cui vive.